

LA SCULTURA

In piedi sulla riva dell'oceano, Robert, guardava l'orizzonte; lo fissava per attimi che sembravano eterni e l'intensità del suo sguardo faceva capire che egli arrivava dove tu non potevi.

Poi, con calma, appoggiava la sigaretta sul piedistallo, si sedeva sulla sedia incrostata di salsedine e iniziava a scolpire; era splendido immerso nel suo lavoro, quasi fino a mescolarsi con tutto quello che lo circondava.

Era magia la sua, qualsiasi cosa poteva accadere in quel momento ma niente l'avrebbe fatto uscire da quella forma di sublimazione nella quale era immerso. Giulia, gli stava sempre accanto, occhi penetranti, i suoi, che si accendevano come un lampo rosso carminio nell'ammirare il suo artista magnifico; adorava le sue sculture e in quei momenti pensava che niente di più bello potesse esistere al mondo, quella atmosfera e quella complicità era magia, non c'era dubbio, era magia.

Avevano soltanto una piccola baracca che si affacciava dirimpetto all'oceano, quei due, bastava questo a renderli uniti e unici al tempo stesso; non erano ricchi ma pieni di tutto quello che desideravano: tanta magia e la scultura.....

Ogni giorno, al tramonto, passava una coppia di sposi piena zeppa di soldi e di qualsiasi bene di lusso che

mente umana potesse immaginare; però era in contrasto sempre, per qualsiasi cosa, non accorgendosi mai del fascino etereo di quel mare al calar della sera, tanto meno dello scultore e della donna che lo contemplava con occhi di fuoco.

Un giorno il ricco, accortosi dei due, mentre stava discutendo animosamente, si avvicinò e chiese:

-cosa fate qui, in riva al mare?

-Robert rispose stupito:

-scolpisco non lo vede?

-Ma se sul piedistallo non c'è che una sigaretta, cosa sta scolpendo? -Incalzò incredulo il ricco signore-

-scusi come fa a non accorgersi?- continuò Robert-

Sta proprio davanti a lei ed è bellissima!.

Il ricco e la sua compagna, risero di quei discorsi che per loro, povere anime pragmatiche, era scontato fossero assurdi.

Non potevano accorgersi, legati come erano alla materialità delle cose, dell'universo infinito di certe altre; così credendolo pazzo, se ne andarono e ricominciarono a discutere animosamente.

Lo scultore li osservò allontanarsi fino a scomparire avvolti nella brezza delle sera, poi si girò verso

Giulia e disse:

-tu la vedi vero?

-Certo amore, è la più bella che tu abbia mai creato.

- Mentre lo diceva gli occhi si illuminavano e si poteva scorgere dall'iride il riflesso di una statua magnifica, radiosa, bella al punto che dovevi distogliere lo sguardo, di una bellezza inquieta e l'inquietudine stava

nel fatto che era la loro e tu non la potevi avere; era loro e basta.

Quei momenti erano le loro sculture e il loro sguardo lo scalpello che realizzava quelle statue di tutto e di nulla al tempo stesso; scolpivano con gli occhi la vita ed è un pensiero che mette i brividi...

Lo sapevano, Robert e Giulia, erano lì quelle opere d'arte, ogni momento della loro vita, vissuta assaporandola a fior di labbra come se tutto fosse creato per celebrare quegli attimi di eternità; sculture essenziali, senza fronzoli ma vere!

GIORGIO ANTONIOLI FERRANTI

